

RE Romaeuropa Festival 2023 F

COPRODUZIONE REF

PRIMA NAZIONALE

Serge Aimè
Coulibaly
Faso Danse Théâtre
CLAVIE

13.10–14.10 → Teatro Argentina

Con il patrocinio



EMBASSY
OF BELGIUM

Progetto speciale sostenuto da



Flanders
State of Belgium
2023
Flanders
and REF
2022–2025

In collaborazione con



Fondazione
Teatro
di Roma

Credits

CREAZIONE E PERFORMANCE

Jean Robert Koudogbo-Kiki

Ida Faho

Angela Rabaglio

Guilhem Chatir

Djibril Ouattara

Arsène Etaba

Anelisa Stuuram (cantante)

Stéphane Edouard (percussionista)

MUSICA

Stéphane Edouard

COPRODUZIONE

Romaeuropa Festival (IT)

Charleroidanse (BE)

STUK Leuven (BE)

Kampnagel Hamburg (DE)

Tanz im August Berlin (DE)

La Rampe-La Ponatière Echirolles (FR)

Tanztage Ingolstadt (DE)

Les Théâtres de la Ville de Luxembourg (LU)

SUPPORTATO DA

De Vlaamse overheid

Serge Aimé Coulibaly

Faso Danse Théâtre

CLAVIE

di Igiaba Scego

Energia diseguale, feroce, assoluta. Questa la materia con cui Serge Aimé Coulibaly plasma i suoi spettacoli. E in particolare lo splendido *C LA VIE* che Romaeuropa Festival ripropone dopo il grande exploit del 2018 (*Kirina* con Rokia Traoré). Ci si siede sulla comoda poltrona del teatro già sapendo che appena inizierà la danza quella poltrona, la stessa nostra vita forse, diventerà scomoda. Serge Aimé Coulibaly sa bene come giocare con l'energia, sua, della sua compagnia di danza (Faso Danse Théâtre) e del suo pubblico. Sa come creare consapevolezza ad un livello profondo, mistico. Lo ha imparato in Burkina Faso, la sua terra natia. È lì nella città di Bobo-Dioulasso, seconda città del paese, anticamente crocevia delle rotte commerciali trans-sahariane, che nascono molti dei suoi spettacoli. Lui, africano cosmopolita, che vive tra Francia, Burkina Faso e Belgio, dalla terra dei suoi antenati trae ogni volta linfa vitale per andare al di là dell'esistente. Una terra travagliata il Burkina Faso, dalla storia tragica, a volte meravigliosa, attanagliata dagli spettri di chi l'ha condannata a parole vuote e azioni insensate. Ma è da quel Burkina Faso, da quella terra degli uomini integri del sogno di Thomas Sankara, che Coulibaly inizia una riflessione sul mondo, sé stesso e noi specie umana che a volte sembriamo girare a vuoto su noi stessi.

Riflessione coadiuvata anche dalla lettura di un testo *Together* della scrittrice turca Ece Temelkuran di cui il danzatore-coreografo burkinabè non solo trae alimento, ma trasforma in una Virgilio nella selva oscura che è la vita degli esseri umani sulla terra. Come Ece Temelkuran anche Coulibaly vuole sapere cosa ci tiene insieme, cosa ci unisce nonostante la bruttezza, la ferocia, il grottesco che ruota intorno a noi e ci soffoca. La danza si propone di entrare dentro questo mistero. E lo fa con movimenti folli, ripetitivi, a tratti sincopati, incompiuti. Come se i danzatori fossero pupazzi

tutti da rammendare. Ma è in quella danza solo apparentemente rotta che si trovano le risposte. La vita è fatta di scelte continue. E quindi ogni passo di danza trasmette a chi guarda una tenerezza, una rabbia, una pazzia, qualcosa che faccia capire perché la vita merita di essere vissuta.

Si sceglie se respirare, camminare, mangiare, dormire, amare, esistere. E per far questo Coulibaly rivisita nella sua coreografia le culture del limite di Africa ed Europa, ispirandosi ai riti iniziatici e di passaggio che attraversano con violenza i volti, i corpi, l'anima di chi danza. Da una parte c'è la tradizione del Carnevale Occidentale, con il suo celarsi, le sue maschere, le sue paure, le sue trasgressioni. E dall'altra, invece, domina la tradizione del Wara, originaria della regione del Senufo, in Burkina Faso, e lì abbiamo le percussioni, il ritmo, la possessione, la fede. In un certo senso un rito iniziatico si fonde con un altro, creando una deformazione dei viventi, che per un attimo non sono più se stessi, ma qualcosa di espanso, come se l'identità fosse solo un impiccio, perché si tende ad un collettivo universale che fonde i corpi in un unico abbraccio.

Ed è qui che i percorsi dettati dalla scrittrice turca diventano quasi un decalogo per il coreografo Burkinabé. Ed è qui che chi danza sceglie tra fede e speranza, tra dignità e orgoglio, tra attenzione e rabbia. Si scopre che vale la pena vivere per avere amici e stare insieme. Transumando da una sospensione ad un'altra. Volando dentro un passo di danza che si fa vita nella sua totale pienezza.

Serge Aimé Coulibaly continua con lo spettacolo *C LA VIE* un lavoro sulle radici e il movimento che ha portato la sua compagnia di danza nei più vibranti palchi contemporanei del globo. Esplorando spettacolo dopo spettacolo l'attaccamento ad una vita dolorosa, ma potente, che ci portiamo dietro come un fardello, ma anche come un sogno meraviglioso.

Romaeuropa Festival ideato,
prodotto e organizzato da

FFondazione
Romaeuropa**RE**

Guido Fabiani, Presidente

Fabrizio Grifasi, Direttore Generale e Artistico

Con il contributo di



Nell'ambito
della Presidenza spagnola
del Consiglio dell'UE

Main
media partner

Con il sostegno di



Cooperazione internazionale

Progetti speciali



PREMIO VIVO D'ARTE

LE PAROLE DELLE CANZONI TRECCANI
TOUR INTERNAZIONALE

In corealizzazione con



Sostegni internazionali



Con il patrocinio di



Reti

Formazione



Powered by REF



DNAppunti coreografici



Le parole delle canzoni

Digitalive

LineUp!

Plaid live

Trilogia del vento

Situazione drammatica

Maker Faire Rome

